CircuitoCinema
SPAZIO CRITICO

TO BE OR NOT TO BE SALÒ (IL FOLLE E L'IMPERATORE)

di Antonella Barina

Due carte dei Tarocchi si inseguono nella storia del cinema: sono *Il Folle* e *L'Imperatore*, rispettivamente la carta numero zero e la quarta degli arcani maggiori dell'antico mazzo divinatorio. Se il Folle, altrimenti detto il Matto, rappresenta l'irrazionalità assoluta, l'Imperatore è il potere terreno, il dominio, tutto ciò che viene definito razionale. L'uno è il doppio dell'altro. Allora, cosa succede quando Il Matto indossa i panni dell'Imperatore? Cosa succede quando al posto dell'Imperatore siede il suo doppio, il Matto?
Tre film hanno dato la loro risposta quest'estate all'Arena di San Polo, a Venezia. Nel gioco della sostituzione hanno messo a nudo il potere con ironia e differenti calligrafie cinematografiche. Capostipite di questo filone è la commedia satirica americana del 1942 'To be or not to be' di Ernst Lubitsch, esilarante sequela di inganni ai danni della Gestapo, la polizia segreta della Germania nazista, da parte di una compagnia di squinternati attori polacchi. I commedianti si salvano travestendosi di volta in volta da soldati tedeschi, da generali, da spie e da Hitler in persona, disorientando i veri tedeschi.

Gli altri due film sono prodotti in Italia quest'anno. Un unico attore, Toni Servillo, interpreta due parti nella commedia di Roberto Andò 'Viva la libertà': un leader dell'opposizione in declino che si eclissa lasciando nello sconcerto i suoi portaborse e il suo fratello gemello che, appena dismesso da una clinica psichiatrica, lo sostituisce con successo. Sulla scia del filone dell'antipolitica, in 'Benvenuto, presidente', commedia di Riccardo Milani, uno scatenato Claudio Bisio è invece l'idealista precario Giuseppe Garibaldi il quale, in virtù del suo nome, nello spaesamento generale viene eletto presidente della Repubblica

italiana e manda in completa crisi lo staff del cerimoniale di Stato.

Il meccanismo della comicità si innesca in tutti e tre i film per il disorientamento in cui cadono coloro che sono abituati a servire e ad orientare l'Imperatore: la cerchia, rimasta orfana, viene inesorabilmente spiazzata dalle irrituali mosse del Matto, la sorte dei gregari che diventano capro espiatorio scatena le risate del pubblico. Protagoniste in questo senso sono le figure comprimarie, come il servile capo della Gestapo locale, il colonnello Eberhart, principale bersaglio delle astuzie dei commedianti in 'To be or not to be'.
L'umorismo yiddish di Lubitsch e dei suoi collaboratori cinematografici fa a pezzi il nazismo, ma il regista di origini ebraiche non mancò di essere duramente attaccato per aver osato far ridere sul dramma della Polonia. Non sappiamo come è andata ai due registi italiani, ma forse anche qualche risata scaturita dalle loro opere era nervosa e a denti stretti. *L'attuale crisi delle leadership rende in ogni caso attuali le due commedie*, poiché analizzano attraverso la satira e con minuzia i meccanismi del servilismo al potere.
E se a scegliere il Matto saranno i servi dell'Imperatore, cosa ci si può aspettare? In tutti e tre i film la carta dell'Empereur è giocata in negativo (l'Imperatore è il despota, il tiranno), mentre la carta del Fou è giocata in positivo, rappresenta la riserva energetica che porta al salto di coscienza, al cambiamento. 'Una risata vi seppellirà', recitava uno slogan anarchico ispirato alla fotografia di un sindacalista che rideva pur se trascinato via dalla polizia (lo slogan fu poi ripreso dalla rivoluzione cubana). Ma non è così nel tragico 'Salò' di Pasolini, dove Imperatore e Matto si fondono inscidibilmente nel loro aspetto negativo e un manipolo di repubblichini massacra sadicamente le proprie vittime. Un'analisi del potere lucidissima, perchè si avvale del mezzo cinematografico usato senza alcuna censura da parte dell'autore (ucciso nel 1975, lo stesso anno in cui esce il film).

Ispirato alle '120 giornate' di De Sade, 'Salò' esemplifica il pensiero di PPP sul potere e sul conformismo: "Un potere che manipola i corpi in un modo orribile che non ha niente da invidiare alla manipolazione fatta da Himmler o da Hitler, li manipola trasformandone la coscienza, cioè nel modo peggiore". *Qualche scena di*

CircuitoCinema
SPAZIO CRITICO

Salò anticipa la serialità delle infermiere di Arcore, ad esempio. Per PPP, si è in un "regime democratico, però quella acculturazione, quella omologazione che il fascismo non era riuscito assolutamente ad ottenere il potere di oggi, il potere della civiltà dei consumi invece riesce ad ottenere perfettamente". Visto oggi, in effetti, Salò appare come una carrellata documentaria e attuale della miglior cronaca nero/rosa. E non c'è più niente da ridere.

Antonella Barina

Figura 1: da 'To be or not to be'
Figura 2: da 'Viva la libertà'
Figura 3: da 'Benvenuto presidente'
Figura 4: da 'Salò o le 120 giornate di Sodoma'